

**LE DONAZIONI IN PROVINCIA DI PAVIA**

# Dimezzati i «no» dei parenti

E in tanti Comuni si può dare il consenso sulla carta d'identità

► PAVIA

Cresce la cultura della donazione. Se ne parla a scuola e in università grazie a un progetto del [San Matteo](#), le Aido presidiano il territorio. Sempre più Comuni consentono di aggiungere la dicitura "donatore" sulla carta d'identità, per diminuire le opposizioni dei familiari all'espianto che, in un anno, sono passate da 12 a 6 al [San Matteo](#).

Crescono i donatori e crescono i trapianti, ma non bastano mai. Ci sono persone che restano in attesa per anni, diversi pazienti muoiono in attesa di un

organo. E per chi riesce ad avere una seconda chance con un trapianto, inizia un percorso complesso, in cui bisogna lottare contro le sindromi da rigetto prima di poter tirare un sospiro di sollievo. Per cercare di soddisfare il fabbisogno di organi, anche al [S. Matteo](#) si sta lavorando sul recupero degli organi cosiddetti marginali, quelli che necessitano di "riparazione" prima di essere trapiantati: «Esistono trattamenti in grado di ridare funzionalità perfetta a organi che un tempo sarebbero stati scartati - spiega Zanierato - Può dare una speranza a chi, senza un trapianto,

non può vivere».

Il divieto di rendere noti i nomi di donatori e riceventi è una precauzione, serve ad evitare ossessioni e morbosità quando il dolore è fresco. «La legge vieta che ci sia una comunicazione ufficiale del nome del donatore o del ricevente - spiega Marinella Zanierato, Coordinatrice locale Trapianti del policlinico [San Matteo](#) -, ma i social network, Facebook in particolare, hanno reso più facile risalire al donatore. E nella mia esperienza quando ho visto un contatto tra trapiantato e i famigliari ho visto creare bellissimi rapporti».



Un'equipe di chirurghi al lavoro per eseguire un trapianto d'organo

